

Dai falchi pellegrini alle testuggini a guance rosse della Florida, dagli scoiattoli grigi americani allo scarabeo eremita la Capitale è ricca di biodiversità, più di alcuni parchi naturali. Una mappa nel volume dell'ambientalista Antonio Canu

# Roma, uno zoo a cielo aperto

## SCOPERTE

**M**olti conoscono gli animali molesti di Roma. Gli storni che compiono eleganti evoluzioni nel cielo e depongono uno strato di guano sui marciapiedi e sulle auto. I ratti che camminano sulle banchine del Tevere o accanto ai cassonetti. I gabbiani, sempre più numerosi e aggressivi, che combattono accanto ai cassonetti o per strada.

Tra i palazzi, le chiese, i giardini e le aree archeologiche di Roma vivono anche degli animali eleganti. Piccoli uccelli nostrani come il cardellino, il pettirosso e l'occhocotto. Pappagalli asiatici e africani fuggiti. Mammiferi simpatici a tutti come il coniglio selvatico e lo scoiattolo, e altri più sfuggenti come la volpe e il tasso.

E poi insetti rari e sconosciuti ai più come il cerambide della quercia e lo scarabeo eremita. Uccelli d'acqua come l'airone cenerino e il cormorano, visibili sul Tevere e l'Aniene. Micidiali predatori come il gheppio e il falco pellegrino che nidifica all'Università La Sapienza e sulla cupola di San Pietro.

## ANEDDOTI

A raccontarci queste sorprendenti presenze è Antonio Canu, nome storico dell'ambientalismo italiano e responsabile delle Oasi del WWF. Il suo "Roma selvatica" (Laterza, 144 pagine, 16 euro), impreziosito dai disegni di Alessandro Troisi, è un catalogo di luoghi e di specie capace di far scattare il naturalista incallito. Ma anche una miniera di curiosità e di aneddoti in grado di affascinare il più sedentario dei lettori. Il filone degli animali in città, e in particolare di Roma, è sempre stato caro al WWF. Fulco Pratesi, ex-presidente dell'associazione, ha dedicato a falchi, volpi e cormorani li-

bri e deliziosi acquerelli. Emanuele Coppola e Francesco Petretti hanno filmato molte specie importanti.

Ora il testimone passa a Canu, che usa una prosa coinvolgente, non si

concentra solo sul centro, sulle aree archeologiche e sul Tevere (il libro inizia sul terrazzo di casa dell'autore, tra il Nuovo Salario e Fidene). E che affianca ai nomi delle specie e agli aneddoti i dati di un'inchiesta scrupolosa.

«Roma è ricca di biodiversità. Ospita persino più specie di alcuni parchi naturali», spiega l'autore all'inizio. Grazie alle colline e ai due fiumi, alla vicinanza delle montagne e del mare, alla tipologia più che varia degli edifici, entro il Grande Raccordo Anulare sono state censite 1649 specie di piante, 1118 di muschi e licheni, 5200 di insetti, 121 di uccelli, 16 di rettili e 39 di mammiferi.

## IL VERDE

Non è facile, per chi resta spesso imbottigliato nel traffico, rendersi conto che il 67% del territorio comunale di Roma, pari a 86.000 ettari, è costituito da aree verdi. Poco meno della metà, ovvero 41.000 ettari, sono protetti da 19 tra parchi e riserve naturali, dall'Appia Antica a Veio e dal Litorale Romano a Monte Mario.

Antonio Canu, con la sua scrittura leggera, racconta le sue prime esperienze da naturalista da campo nella parte chiusa di Villa Ada. Vi entrava da «un varco nel muro di cinta lungo Via Panama» insieme a «un piccolo gruppo di cam-

minatori, corridori, semplici fruitori con cani al guinzaglio». All'interno trovava «un luogo speciale, nascosto, remoto», dove il battere del picchio rosso sui pini sembrava coprire il rumore del traffico all'esterno.

In "Roma selvatica" compaiono pagine importanti della storia del paesaggio romano, e della lotta per salvare le piante e gli animali dell'Urbe. La progressiva scomparsa della Campagna Romana. La bellezza e i problemi delle tre specie di rondini (balestruccio, rondine e rondone) che volano nel cielo di Roma. L'aumento della biodiversità sull'Aniene e sul Tevere.

## I FIUMI

Soprattutto - ed è uno degli aspetti più interessanti del libro - Antonio Canu spiega come l'equilibrio della fauna e della flora urbana si trasformi. Il ritorno del gabbiano reale, ricomparso alla fine degli anni Ottanta e arrivato oggi a decine di migliaia di esemplari. Gli alti e bassi del cormorano, aumentato fino a 1500 individui e oggi nuovamente difficile da osservare sul Tevere.

Canu racconta i problemi creati dalla presenza di specie non autoctone (i pappagalli esotici, gli scoiattoli grigi americani, la testuggine a guance rosse della Florida) che tolgono spazio a quelle sempre esistite da noi. Narra della nutria, il "castorino" importato per fabbricare pellicce, fuggito dalle gabbie, oggi diffuso nei fiumi e negli stagni, che quando mangia somiglia a un castoro e quando nuota sembra una gigantesca pantegana.

Sono belle e poetiche, le righe dedicate a piante e animali così diffusi da non essere quasi notati. L'ortica che punge gli umani ed è amata dalle farfalle, la cicoria con i suoi fiori azzurri che spunta anche lungo i marciapiedi, il cappero che il Servizio Giardini comunale continua a considerare una pianta infestante. E i gatti senza padrone, «55.725, divisi in 4.415 colonie» che si inizia finalmente a tutelare. E che Roma sarebbe, senza gatti?

**Stefano Ardito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENSITI 1649 TIPI  
DI PIANTE, 5200 INSETTI  
TRA LE CURIOSITÀ  
LA "SORTE" DEI CAPPERI  
RITENUTI INFESTANTI  
E QUINDI SRADICATI**

**FAUNA SELVATICA**

Un coniglio che può essere incontrato nelle aree verdi della Capitale. A destra un cormorano sul Tevere



**ACQUA E CIELO**  
Il picchio rosso dei pini  
A sinistra tartarughe che ormai proliferano nei parchi



**GLI OSPITI**  
Sopra una nutria, diffusa nei fiumi e negli stagni e sotto un falco pellegrino

